

IL DON PIRLONE

GIORNALE DI CARICATURE POLITICHE

VENERDI

13 Ottobre 1848.

ASSOCIAZIONI

ROMA e lo STATO

Un mese sc. — » 50
Tre mesi » 1 40

FUORI di STATO

franco al confine.

Un mese sc. — » 80
Tre mesi » 2 40

Un sol numero baj. 2.

L'UFFICIO

Palazzo Buonaccorsi
pian-terreno.

Ivi si distribuisce.

Chi vuole il giornale
al domicilio pagherà
baj. 5 al mese.



ROMA

ANNO I. N. 35.

AVVERTENZE

L'associazione si paga anticipatamente data dal 1 d'ogni mese: le ricevute si riconoscono unicamente firmate dall'Amministratore.

Pacchi, lettere, e gruppi saranno inviati (franchi) all'Ufficio del **DON PIRLONE** ROMA.

Nei gruppi si noti il nome e l'indirizzo di chi gl' invia.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni eccetto le feste, e sempre con un nuovo disegno litografico, oltre alla vignetta ch' è in fronte al giornale.

Intendami chi può, ch' l' m' intend' io

ROMA 13 OTTOBRE

Ora finalmente si sta rimediando alla crisi del commercio, e alle finanze pubbliche. La *Gazzetta di Roma* lo dice. Ella sale sopra il suo banco semi-ufficiale, e grida

Udite udite o rustici
Attenti non fiatate.
Son quel famoso medico
Dottore enciclopedico
Chiamato la *Gazzetta*
La cui virtù provetta ecc. ecc.

Non sapete l' invenzione? non sapete la scoperta?

Nientemeno che il lapis bajoccorum è trovato. Finita la miseria finiti i bisogni, finito tutto, anche i quattrini, ma cominciata la carta. E non mica più una carta mal circolante come nei giorni passati; ma la carta sarà carta da vendere, e

Compratela, compratela

Per poco io ve la dò.

E non si tratta mica d' un leggiero provvedimento per questa carta. Non si tratta dell' ipoteca di qualche milione di più per ingrandire i mezzi dello Stato. Queste le son bazzecole, cose che fanno e che non fanno. Ci vuol altro a ristabilire le sorgenti della ricchezza pubblica! ci vuol altro a poter dire quello che dice la *Gazzetta di Roma* in un tono governativo.

Ci vuole una misura seria, straordinaria, suprema. — E sapete qual è

Udite, udite o rustici

i monti partoriscono, piegate, o genti, e ascoltate il gran mistero finanziario, politico, legislativo, scientifico e costituzionale. — Il Governo non aprirà più le lettere dove vi son dentro i boni del tesoro, il governo garantirà l'arrivo immediato al loro destino di queste lettere, il Governo lascerà una ricevuta a chi le spedisce. — E vi par poco? Ora che la gran parola è stata pronunciata, ora che la Posta non potrà più farci dei cavillati per dare e non dare quello che avrebbe da dar sempre, chi si lamenterà più della strettezza del paese?

La Gazzetta del Governo dice bene, e dice tutto. Dopo questo infatti il Governo che ha da fare? Ha da far forse il banchiere, soggiunge madama Gazzetta? — Ma no ufficiale ministra degli atti officialissimi. Noi sappiamo come il Governo avea conciato la Banca, quando la Banca tenea in serbo qualche bajocco; e non siamo molto desiderosi che ne apra un'altra. Se pur non fosse una di quelle solite eterne cose che sono e non sono; voglio dire, se pur non fosse l'Istituzione d'una Banca nazionale colla formula in capo *N° y touchez pas*.

Intanto gioite o popoli Pontificii poichè è giunta l'ora che potremo mandarci un bono per lettera senza paura che ci venga rubato, e colla perdita del 2 per 0/0 potremo cambiarlo tranquillamente, guadagnando ognuno il frutto di questa perdita.

NON SI RINUNZIA PIU'.

Dunque io mi sono ingannato davvero! dunque non si rinnunzia più! Se sapeste quante me ne ha dette un giornale di Bologna *accettante e non rinunziante* perchè io aveva annunziato giorni fa che eravamo forse vicini alla rinunzia. Ma che colpa ci ho io se non è vero? volete che lo facessi rinunziare per forza? Quel giornale mi assicura invece che il Ministero è una cosa solida. Sarà. Ma perchè è solida ch'abbia anco a durare, questo è quello che non capisco; e poi non capisco nemmeno come possa esser solido. Ma il solido lasciamelo da parte perchè se lo è lo saprà ben lui come ha potuto farsi solido. Torno alla mia questione, che le cose solide non sempre durano: solidi, per esempio, erano una volta anche i baiocchi, eppure vi domando io adesso quanto hanno durato. Solidi sono sovente i debiti, ma voi sapete che appunto quando son solidi non li paga chi li ha fatti, ma chi è stato solidale. Non vorrei che

il Ministero, con riverenza parlando, rassomigliasse proprio a un debito, cioè, ch'ei ci fosse, ma qualcun altro avesse a pagare perchè ci fosse. Che ne so io? Non so spiegare altrimenti. Trovatela un pò voi altri una migliore spiegazione se sapete.

Per me a dirvela con schiettezza resterei più persuaso se mi fosse detto che il Ministero è una cosa liquida! Oh allora l'intenderei bene davvero. Perchè una cosa liquida scorre, e dura a scorrere finchè ce n'è una goccia. Ma finchè mi parlate di solidi v'assicuro che mi par d'essere tornato a' parallelepipedo della Matematica, non alla parte dura del Ministero.

DON PIRLONE NELL'IMBARAZZO

Altro che l'ajo famoso! — Il mio è un imbarazzo davvero da non saper come, nè dove, ne quando uscirne

Vogliono tutti che io mi spieghi, e quegli altri vogliono che io non mi spieghi. Come farò? Come mi leverò d'imbroglio? Se mi spiego, pago; se non mi spiego non vogliono pagar me.

Indovinata grillo. Io vado pensando a mille mezzi e trovo che uno è peggio dell'altro. Da mattina a sera mi logoro il cervello per pur trovare un *mezza termine*, uno di quei mezzi termini che salvan tanti ministeri, e che non possono salvar me, perchè me vogliono intiero e non mezzo. Pel giorno tanto la faccenda cammina, ma quando vien quella benedetta ora dei Don Pirloni, allora l'affare si fa serio.

Numi possenti del celeste polo

Perchè volermi *inesplicato* io solo?

Mi prendono, mi afferrano, mi stringono, mi urtano, mi tirano perfino giù dai muri dove mi fece appiccare il Municipio; e rendimi ragione, mi gridano, della tua litografazione!

Io rendere ragione! Io che tornato ormai ai *temporibus illis*, non devo più rendere ragione a nessuno! Io che debbo essere e non essere. Cioè, essere sarò sempre, ma come sia non sarà sempre possibile saperlo! La risposta più significativa che potrò sempre dare sarà questa: Io mi produco a Roma, io sono D. Pirlone di Roma, per la grazia dei Superiori che rivedono i fatti miei, e degli stampatori che mi tirano. Io dico quello che dico, e quello che non dico è segno che non posso dire.

Non si contentano... mi sprezzano... m'ingiuriano... mi opprimono... Crudeli

Vedete il pianto mio

Vedete, o ciel, vedete

S'io merito pietà.



Amici miei compassione ... non mi aumentate la pena. Per carità lasciatemi.

Non toglietemi il mantello,
Ma lasciatemi passar.

UOMINI CELEBRI, DISCORSI CELEBRI,

E UN PRANZO ANCO PIU' CELEBRE

Le divinità dell' Olimpo furono invitate a gran banchetto di festa da Giove. Lo dice un cronista della sera, il quale non sbaglia mai nelle cose del giorno. Non dice se i cieli esultavano a tant' armonia di festa, dice bensì che c' erano tutte le cose della terra. Fumavano le mense, e i Dei prendean posto.

C' era innanzi tutti *Momo*, il quale nei momenti di riso può quasi considerarsi come la *soglia* del trono di Giove. C' era *Bacco* che nelle sue ebbri-gioconde amenità, può quasi considerarsi il Dio dei *Patrizi*. C' era *Mercurio* colla fronte *tosta*. C' era *Saturno* che figura come sempre in un *oriolo* del tempo. C' era *Mida* che avea gli occhi *rossi* per la libidine antica di mutar in oro quanto tocca. C' era *Marte* in abito moderno che pareva una maschera di *Fabio Massimo*. C' erano *uomini piccoli* a rovescio, mentre altri eran grandi come una *porta*. C' era la discendenza di Giove, ed' altri infine *altieri* come i primi.

Mangiarono e parlarono e tutti per la prima parte furono eroi all' *america*, molti per la seconda. - I brindisi restarono in alto; in alto pure i discorsi. - Io che sto di residenza a piazza Colonna, come volete che possa saperli? E poi chi intende il linguaggio dell' Olimpo? Come ci potete trovare il senso vero, quel senso che propriamente lo capisce anche Don Pirlone?

Che vi sia ciascun lo dice,
Dove sia nessun lo sa.

LE COSE IN GRANDE

Dicesi che l'Austria avendo conosciuto che Francia e Inghilterra offrivano la loro mediazione con delle basi, abbia risposto che in questo caso non potrebbe assolutamente accettare, e che ella avea sempre inteso che la mediazione fosse senza basi. Per cui o non ci saranno più le basi, o non ci sarà più la mediazione. — Dicesi che Cavaignac abbia risposto che

a questa occasione le truppe avrebbero fatto un movimento di cinquanta passi inverso le alpi. Dicesi che Lord Palmeston nel colloquio coll' incaricato d'affari che gli rappresentava questa difficoltà di basi per parte del Gabinetto di Vienna, gli osservasse:

Che senza *basa* non esiste nemmeno *commercia*.

L'Austria che ad ogni modo questa ragione *basata* non la vuol intendere, si riferisce ad un Congresso Europeo.

Resta a sapersi cosa decideranno le potenze. Ecco io per me credo che la cosa andrà a combinarsi così — Il Gallo canterà, il cavallo menerà de' calci, le due teste dell'aquila strilleranno, le altre bestie infurieranno; non ci vorrebbe altro che il leone ruggisse, e radunasse tutta la sua famiglia nelle foreste. — Vedreste che diavolezzo!

TEATRI

Ieri sera me ne andai al Teatro - Si trattava di udire il *Balilla*, e volliudirlo ... Arrivai che *Balilla* lo carceravano ... Oh comincia male la scena, dissi fra me, e chi lo carcerava? i tedeschi. Peggio. E perchè diavolo han voluto far mettere in carcere *Balilla*? Uhm! il perchè a dir vero non lo capii.

Poco dopo ci fu l'interrogatorio davanti il Generale tedesco; cioè, generale dei tedeschi che era nato italiano. *Balilla* si sbracciava per la sua difesa, e gridava presso a poco queste parole tu *che nato in Italia disanguasti la patria, tu che ...*

In quel mentre entrava il Ministro degli affari interni; la scena proseguiva. Tra il *Balilla* e il Ministro io mi distrassi. Mi riscosse poco dopo un *tric-trac* d'una pistola che il *Balilla* minacciava di voler scaricare sul petto al Generale; e diceva anch' egli presso a poco

Vedi tu questa pistola
Caricata a doppia palla?

Perchè il *Balilla* avesse quella pistola, come potesse prenderla, non lo so. Perchè il Generale fosse solo contro una pistola neppure. L'autore lo saprà. Dalla pistola si passa agli amori, dagli amori ai cugini, dai cugini a che so io ... certo è che il *Balilla* in scena c'era sempre e degli avvenimenti n'ebbe non pochi.

Il fine non lo vidi, perchè mi pareva che quella commedia, o dramma che fosse, che non entro mai in questione di parole, non dovesse finir così presto.

E poi a dir vero io *Balilla* lo volevo vedere sul porto, in piazza, colle pietre in mano, come me l'avevano dipinto. Che volete? lo ritrovai in camera con una pistola!